

# Sulla Francia Di Maio peggio di Di Battista

Il capo politico del Movimento 5 Stelle insiste nel suo attacco al governo francese superando in estremismo elettoralistico anche l'esponente di punta dell'ala movimentista dei grillini



## Tatarella e la Destra Liberale

di ARTURO DIACONALE

Chiunque abbia conosciuto Pinuccio Tatarella, di cui si celebra il ventesimo anniversario della scomparsa, ha un ricordo particolare, un aneddoto, una storia, una osservazione non solo rispettosa ma sempre e comunque affettuosa nei confronti del "ministro dell'armonia" degli anni difficili dell'avvento del bipolarismo della Seconda Repubblica.

Anche io lo potrei ricordare citando episodi, aneddoti, storie di uno dei personaggi di maggiore qualità politica ed umana che ho avuto l'onore ed il piacere

di conoscere e frequentare nel corso della mia attività professionale. Ma credo che, per quanto mi riguarda, il modo migliore per ricordarlo e celebrarlo non sia quello dell'esibizione delle memorie personali che rischiano di relegare in un qualche ripostiglio del passato la sua esperienza umana e politica, ma quello dell'analisi di quanto il pensiero e l'azione di Pinuccio Tatarella siano più che mai attuali in una fase politica così diversa da quella della fine del secolo scorso.

Apparentemente quel pensiero e quell'azione possono apparire una sorta di reperto archeologico. L'armonia nel tempo degli insulti? L'arte della mediazione...

Continua a pagina 2



## Dirittismo e doverismo

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Lord Acton, uno dei padri, com'è ben noto, del liberalismo, tra le tante sue perle di saggezza ci ha lasciato anche questa straordinaria definizione, molto meno nota, della libertà: "La libertà non consiste nel potere di fare ciò che piace, ma nel diritto di essere in grado di fare ciò che dobbiamo".

A tutti gl'intellettuali e no, che per ignoranza o faziosità o disprezzo descrivono i liberali e i liberisti alla stregua di sferzati libertini politici ed economici, di

selvaggi dominati da voracità insaziabile, predatorio egoismo, avidità di privilegi, insoddisfazione a vincoli e disciplina; a tali fantocci polemici agitati dai nemici della libertà, Lord Acton oppone, mediante un geniale aforisma, la profonda concezione dei veri liberali circa il rapporto tra diritti e doveri, cioè la veritiera etica della libertà. Chiunque si soffermasse a considerare i mali dell'Italia sbaglierebbe se non li attribuisse anche ai troppi diritti reclamati

e ai molti doveri inadempiti. Il nostro concittadino concepisce la libertà essenzialmente come rivendicazione per sé...

Continua a pagina 2



## Sulle banche il marchese del Grillo sta con la Germania

di CRISTOFARO SOLA

Questa Unione europea somiglia a un soufflé mal riuscito. Per quanto si rimescolino gli ingredienti, in forno si sgonfia. A chi la colpa? Al cuoco o al cucchiaio? A prestare ascolto ai fan dell'europeismo tout court se nell'Unione non siamo una cosa sola è perché ci sono i cucchiai sovranisti a impedirlo. Giustificazione comoda ma bugiarda. La verità è che, in cucina, non c'è alcuna voglia di amalgamarsi. Ogni chef tifa per le sue ricette e si fanno la guerra delle stoviglie. Vince puntualmente chi ha manici più solidi. Fuori di metafora, la prova che gli Stati forti concepiscano l'Unione esclusivamente a condizione che sia come loro la desiderano viene dalla cronaca quotidiana.

Il giornale Mf-Milano Finanza ha pubblicato una notizia, snobbata dal dibattito politico nostrano impegnato a elucubrare sul nulla cosmico, a proposito dell'ennesimo salvataggio pubblico in Germania di una banca del territorio, di proprietà di due Länder ma con un respiro internazionale. Già, è la stessa Germania che per bocca

dei suoi più autorevoli esponenti governativi non perde occasione di impartire ai Paesi amici lezioni di rigore economico ed etico, ma che quando si tratta dei propri interessi se ne frega delle regole e dei vincoli comunitari. È il caso della Norddeutsche Landesbank (Nord/LB), storica banca pubblica specializzata negli investimenti nel settore rurale, nell'immobiliare e nel comparto marittimo delle costruzioni navali. La proprietà è degli Stati federali della Bassa Sassonia e della Sassonia-Anhalt. La banca, oltre che in patria, ha sportelli nelle principali capitali finanziarie mondiali. La landesbank da tempo naviga in cattive acque.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Tatarella e la Destra Liberale

...nell'epoca delle posizioni tagliate con l'accetta della intolleranza? Il bipolarismo dell'alternanza nella fase del moderno compromesso storico tra forze alternative ed antagoniste come Lega e Movimento Cinque Stelle? E, soprattutto, l'idea di una destra capace di affrancarsi dall'eredità del neofascismo della prima fase del secondo dopoguerra nel momento in cui le uniche due destre presenti paiono essere quella sovranista e quella populista accusate dagli avversari di essere una sorta di riedizione adeguata ai tempi del passato?

In realtà, mai come in questo momento si avverte l'attualità incredibile del ritorno all'armonia, della ripresa dell'arte della mediazione, della fine dell'intolleranza, del ritorno dell'umanità nei rapporti politici e di una conclusione del neo-compromesso storico con la riproposizione di una nuova democrazia dell'alternanza. In questa prospettiva diventa ancora di più attuale l'idea di Tatarella di una destra sicuramente ancorata all'interesse nazionale ed alla identità imposta dalla storia bimillennaria del Paese, dell'Europa e dell'Occidente ma anche proiettata oltre i propri antichi confini e capace di rappresentare non le rabbie ma gli interessi e la necessità della maggioranza del Paese.

Se Tatarella fosse vivo, così come feci all'epoca dell'"Oltre il Polo", gli proporrei di tenere a battesimo la Destra Liberale!

ARTURO DIACONALE

## Dirittismo e doverismo

...e per i meritevoli ai suoi occhi, cioè parenti, clienti, sodali, amici. Le manifestazioni sono fatte sempre per accampare dai "Loro" un asserito diritto o per respingerne una presunta violazione, mai per esigere dai "Nostrì" il miglioramento delle prestazioni o l'assolvimento degli obblighi. Predomina una libertà pensata e praticata come rimostranza, reclamo, richiesta. Non come collaborazione, abnegazione, contributo. Nessuno sfila in corteo per i doveri da compiere e gli impegni da rispettare.

Tre anni fa, scrivendo "L'ideologia italiana", forgiai un neologismo che mi appare sempre più espressivo di questa mentalità e di questa condotta. Le assimilai a un'autentica dottrina popolare e le definii "dirittismo", in base al quale "ogni pretesto legittimo la pretesa di un diritto". Non a caso, estraendo letteralmente il titolo da una citazione di Hannah Arendt, per altro di solo valore letterario, Stefano Rodotà, un giurista che i governanti di oggi avrebbero voluto a capo dello Stato, pubblicò il libro "Il diritto di avere diritti": un capriccio velleitario, perché nessuno può sapere in cosa consista questo pseudo diritto.

Noi viviamo nell'epoca del dirittismo, la quale af-

fonda le radici nelle teorie rivoluzionarie del socialismo ottocentesco e nella sua reviviscenza in forme carnevalesche, ma pure drammatiche, del rivoluzionamento sessantottino novecentesco, nutrito di slogan del tipo: "Vogliamo tutto" e "La fantasia al potere". Se vuoi tutto, vuol dire che respingi la stessa idea del limite, verso gli altri e verso le leggi, del quale è fatto il dovere. Se auspichi che la fantasia governi, dimostri di agognare il governo illimitato, senza alcun dovere. Tutta roba contraria alle fondamenta della società libera, che esecra l'assenza di limiti ferrei contro le restrizioni e le costrizioni di autorità e individui; basa l'equilibrio sociale sulla machiavelliana "verità effettuale" e, anziché alle pinocchiesche immaginazioni degli Acchiappacitrulli, crede nelle Api industriali. Se questo dirittismo non verrà bilanciato al più presto da quello che specularmente vorrei chiamare adesso "doverismo" degli individui, l'Italia continuerà a scivolare lungo la linea declinante dell'indebolimento progressivo, determinato da una "società reclamante" diritti formata da "individui disobbedienti" ai doveri, pur da essa medesima prescritti mediante leggi talvolta entusiasticamente deliberate. Il dirittismo, un'ideologia che ha permeato i partiti, i sindacati, le correnti culturali ed è oggi, esplicitamente, la più in voga, ricorda molto da vicino certi diritti collettivi e programmi politici nazisti e comunisti. Per esempio, l'articolo 7 del programma nazista del 1920 proclamava: "Lo Stato si impegna a procurare a tutti i cittadini i mezzi d'esistenza" e l'articolo 118 della Costituzione sovietica del 1947 stabiliva: "I cittadini hanno diritto al lavoro, cioè ad ottenere un lavoro garantito. Il diritto al lavoro è assicurato dall'organizzazione socialista dell'economia nazionale". Sappiamo com'è andata a finire!

Tuttavia il dirittismo è un male antico della democrazia, che, o vi rimedia, o perisce soffocata dalla sua stessa linfa vitale. In un libro fondamentale sulla "polis", Glotz scrive: "Parlando dell'adunanza in cui gli uomini politici si facevano decernere ogni sorta di onori, Eschine disse 'se ne esce non come da assemblee deliberative ma come da riunioni di azionisti dopo la distribuzione dei profitti'. Sì, la Repubblica era diventata veramente un "éanos", una società di mutuo soccorso, chiedendo gli uni i mezzi per provvedere al mantenimento degli altri. Per un capovolgimento singolare delle relazioni che in passato sembravano naturali, non più i cittadini dovevano adempiere i loro doveri filiali verso la Città, ma la città era tenuta ad osservare l'obbligo alimentare verso i cittadini".

Quando il dovere trasloca dalla responsabilità individuale alla potestà statale, per giunta senza limiti sostanziali nella finanza pubblica, l'etica della libertà boccheggia. Così si generano quelle disfunzioni della società, che una comune miopia è portata invece ad addebitare, ciecamente, a cause sbagliate anziché alla vera causa, il dirittismo.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

## Sulle banche il marchese del Grillo sta con la Germania

...Giunta nel 2016 sull'orlo del fallimento, indotto dalla perdurante crisi del settore navale, ha chiuso in attivo il bilancio 2017 grazie ad un'operazione di alleggerimento del credito allo shipping per 4,7 miliardi di euro. Ma lo storno di una quota dei crediti deteriorati non è bastato a rimettere i conti in ordine.

Perciò, come denuncia Mf-Milano Finanza, è intervenuto in soccorso il portafoglio pubblico con un'immissione di liquidità di 4 miliardi di euro. I due Länder, azionisti al 65 per cento della banca, verseranno 1,5 miliardi e presteranno garanzie per un 1 miliardo. Altri 1,2 miliardi di euro saranno iniettati da Sparkassen, l'associazione delle casse di risparmio tedesche, anch'essa afferente al sistema pubblico. E il bail-in e tutte le regole draconiane che la Banca centrale europea pretende vengano osservate alla virgola dalle banche e dai governi dei Paesi Ue? Valgono per gli altri non per i tedeschi, a conforto del sospetto che questa Unione somigli sempre più a una fattoria orwelliana dove tutti sono uguali ma alcuni sono più uguali degli altri.

Veniamo di fresco dal caso Carige per la cui soluzione la Banca centrale europea ha indicato una roadmap che prevede che l'istituto di credito ligure vada sul mercato per eventuali fusioni o per essere acquistato da altri soggetti imprenditoriali più solidi. Contro il tentativo dell'azionista di riferimento di opporsi al diktat, l'autorità centrale di Francoforte non ha esitato a ordinare il commissariamento della banca. Sarebbe dovuta valere la medesima indicazione per la Nord/LB, ma non è stato così. Due fondi d'investimento, Cerberus e Centerbridge, hanno presentato un'offerta privata da 600 milioni di euro per l'acquisto del 49 per cento del pacchetto azionario. Proposta respinta al mittente. Mf-Milano Finanza riporta una dichiarazione del premier della Bassa Sassonia, Stephan Weil, che ha valutato l'intervento pubblico "la migliore opzione possibile". L'intervento pubblico, però, truffa le carte della libera concorrenza ma, trattandosi della Germania, nessuno osa opporsi.

Interpellata sulla vicenda, la Commissaria europea alla concorrenza, la danese Margrethe Vestager, ha fatto sapere che Bruxelles "è in contatto con le autorità tedesche". Un comportamento pilatesco, rivelatore di un convincimento radicato nell'Unione circa l'effettiva disparità tra Stati, società e sistemi economici, che difficilmente un pezzo di carta infarcito di alti ideali e di buone intenzioni potrà sovvertire. Non si tratta di essere sciovinisti, ma realisti.

Posto che le battaglie contro i mulini a vento non danno buoni frutti, purtroppo il governo italiano potrebbe tutelare più efficacemente l'interesse nazionale.

L'esperienza di questi anni ha mostrato che, in caso di crisi bancarie, sia preferibile ricorrere all'intervento pubblico piuttosto che aggredire i privati, scatenando il panico e mettendo a rischio l'ordine sociale. Sul banco degli imputati c'è il Bail-in. Si tratta dello strumento di risoluzione delle crisi bancarie approntato in Europa e introdotto in Italia dal 1 gennaio 2016 mediante il recepimento della direttiva europea Brrd (Bank Recovery and Resolution Directive). La procedura prevede che a operare il salvataggio di una banca in default siano i privati che hanno investito in azioni, in obbligazioni e in depositi superiori a 100mila euro presso la medesima banca. Il bail-in non soltanto è osteggiato dai risparmiatori ma suscita diffidenze e perplessità anche nel mondo bancario. Una buona battaglia sarebbe quella di espungerlo dal nostro ordinamento, in vista di una più complessa azione di forza per convincere i partner dell'Unione a ripensare il sistema di tutela del risparmio all'interno dell'Unione e, a cascata, il ruolo e i poteri della Banca centrale europea. Perché gli altrimenti bellicosi grillini non ci mettono mano ma preferiscono continuare a giocare con le armi di distrazione di massa del tipo di quella che spaccia per una conquista epocale l'iniziativa di ridurre il numero attuale dei parlamentari? La verità è che essi temono di schiantarsi contro il muro del rifiuto tedesco. E loro, i vessilliferi dello sbandierato cambiamento, preferiscono vivere. D'altro canto, mai la Germania consentirebbe ad altri ciò che consente a se stessa. E poi dicono che i cattivi sono gli italiani che guardano in cagnesco l'Europa.

CRISTOFARO SOLA

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2019



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 — www.cdgedizioni.it — info@cdgweb.it